

KHODORKOVSKY, IL DISSIDENTE IN ESILIO

«Putin ragiona da boss»

di Federico Fubini

a pagina 17

«Putin ragiona come un criminale. Può essere fermato solo con la forza»

L'intervista

di Federico Fubini

Nel 2003 Mikhail Khodorkovsky aveva quarant'anni e una fortuna di 15 miliardi di dollari grazie al colosso petrolifero russo Yukos. Oggi che ha quasi sessant'anni, è sopravvissuto a condizioni da gulag durante un decennio di carcere dopo aver cercato di organizzare un'opposizione a Vladimir Putin. Dal 2013 il Cremlino lo ha fatto liberare e oggi Khodorkovsky, operando da Londra, è il principale dissidente russo in esilio.

Lei incontrava spesso Putin vent'anni fa. Trova che sia molto cambiato o vede una continuità nell'uomo?

«Non siamo mai stati amici, non posso dire di averlo conosciuto da vicino. Io ero al vertice di una grande impresa e Putin era presidente, avevamo rapporti di lavoro. Vent'anni di potere lo hanno cambiato, a quanto pare. Oggi si permette di fare cose che prima non osava. All'epoca si comportava in maniera più normale, ricono-

sceva l'esistenza di certi limiti. Ma al fondo è sempre lui. Era già un criminale e tale è rimasto. Ha la mentalità di un esponente della criminalità organizzata. È ciò che i leader occidentali non hanno mai capito, non capiscono adesso e, mi spiace, temo non capiranno mai».

Lo circondano persone che temono di dire la verità?

«Di sicuro l'aggressione all'Ucraina è frutto di una percezione deformata della realtà».

Si dice che la responsabilità della guerra sia della Nato, perché avrebbe provocato la reazione della Russia promettendo di estendersi all'Ucraina. Condividi?

«Non penso che Putin abbia avuto paura dell'allargamento della Nato. Detesta la Nato, ma non la teme. Piuttosto, ormai è posseduto da una missione messianica. Ha persino fatto mettere davanti al Cremlino la statua del principe Vladimir (il monumento di 17,5 metri di Vladimir il Grande, morto nel 1015, ndr)».

Putin si identifica nei grandi Zar della storia?

«Normale, per un criminale in età da pensione. Le persone così finiscono per essere dominate da un'idea, da una missione. Vent'anni fa era più razionale».

Se anche riuscisse a battere le forze ucraine e entrare a Kiev, l'occupazione del Paese sembra insostenibile.

L'ex petroliere Khodorkovsky, in esilio dopo anni di carcere: «I leader occidentali non lo capiscono e non lo capiranno mai. In Russia solo una guerra persa può far cadere un dittatore»

«Ci sono due scenari. Nel primo da parte occidentale si impone una no-fly zone e l'Ucraina resiste. Allora Putin perderà il potere, probabilmente entro due anni».

Ma l'Occidente non osa imporre una no-fly zone perché aumenterebbe il rischio di una terza guerra mondiale...

(Sospira). «È l'errore degli alleati. Pensano di avere a che fare con uno statista che ragiona come loro, invece lui ragiona come un criminale. Se a un criminale mostri debolezza, quello andrà sempre avanti. È ciò che Putin sta facendo. Il fatto che l'Occidente non agisca lo incoraggia a spingersi sempre più in là».

Un motivo di cautela della Nato è la minaccia nucleare. Putin può usare l'atomica per ragioni tattiche?

«Mica è suicida. Non schiaccerà il bottone se capisce che ci sarà una risposta equivalente».

E il suo secondo scenario?

«Se tutto continua come in questo momento, lui conquisterà l'Ucraina e poi ci sarà una guerriglia di resistenza. Il risultato sarà che la situazione economica della Russia si degraderà sempre di più. Dall'Ucraina arriveranno sempre più bare di soldati russi e il morale della popolazione in Russia peggiorerà».

Cosa farà Putin in questa situazione?

«Ci sono tre casi del genere

nella sua storia. Nel 2008, nel 2014 e ora. Dopo lui ha scatenato sempre nuove guerre e stavolta farà la quarta, contro i Paesi baltici o la Polonia».

Dunque se Putin non viene bloccato da una no-fly zone ora, attaccherà magari tra due o tre anni?

«Non aspetterà tanto. La Moldova verrà inghiottita già durante questa campagna. Dopo la conquista dell'Ucraina aspetterà qualche tempo che il morale nella popolazione russa si risollevi un po', in modo da riorganizzare l'esercito, poi si lancerà in una nuova aggressione».

I governi europei contano che le sanzioni siano così dure che il regime non potrà più sostenere l'occupazione dell'Ucraina e le élite russe si rivolteranno contro Putin. Lei ci crede?

«Ho la sensazione che le élite occidentali non abbiano studiato bene la seconda guerra mondiale. Si comportano come fecero di fronte a Hitler e sappiamo a cosa ha portato. Nelle dittature, i ricchi imprenditori non hanno mai voce in capitolo per imporre un cambio al vertice. Tutti questi ricchi imprenditori colpiti dalle sanzioni per Putin non sono nessuno. Sono servitù. Non possono far nulla, sanno solo servire».

Dunque le sanzioni non bastano, neanche bloccando petrolio e gas?

«La fase delle sanzioni è

passata. Oggi o a Putin si dà una dimostrazione di forza militare, che lo forzi a negoziare, o lui andrà avanti».

In tanti pensano che Mosca non possa mantenere l'occupazione data la crisi creata dalle sanzioni.

«Non so perché la gente in Occidente pensa che il popolo in Russia non possa combatte-

re, quando sarà ancor più povero. Putin convincerà facilmente il popolo impoverito a combattere. E per combattere i soldi basteranno».

All'inizio della guerra lei disse che ora era più difficile per Putin restare al potere altri dieci anni. Perché ora è più pessimista?

«Vedo come reagisce l'Occidente. E capisco che se non

verrà opposta resistenza, diventa poco probabile riuscire a fermare il Cremlino. Non mi fraintenda, penso che possa essere fermato. Continuo a pensare che l'Ucraina possa fermare Putin, con l'aiuto dell'Occidente. In Russia un dittatore perde il potere solo quando perde la guerra».

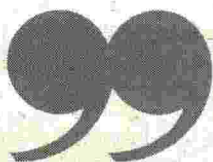
Non c'è alternativa a un impegno militare Nato?

«Entro due settimane, finché i militari ucraini continueranno a combattere, l'Occidente li può aiutare senza entrare nel conflitto. Attuare una no-fly zone non significa entrare in guerra. Ma tra tre settimane questa finestra di opportunità si sarà chiusa».

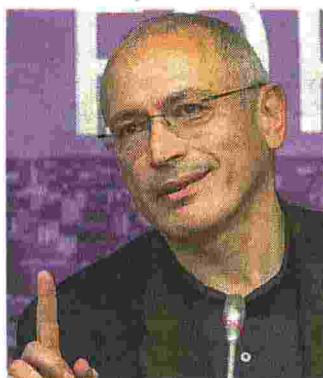
Lei teme di essere ucciso?

«Può accadere ogni giorno, ma non mi nasconderò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'inizio lui accettava l'esistenza di certi limiti, ma vent'anni al potere lo hanno cambiato



Esiliato Mikhail Khodorkovsky (Ap)



Ungheria Le proteste contro Putin a Budapest (Getty)

